

# Ero ferma, ora corro

Ero una di quelle bambine grassottelle, quelle che in famiglia vengono definite “con le ossa grosse”. Non ci davo peso, ma l’adolescenza e i giudizi altrui mi convinsero che dovevo cambiare. Avevo bisogno di sentirmi accettata, il peso divenne un chiodo fisso. Iniziai con la dieta che presto si trasformò in bulimia. Discesa repentina, persi 25 chili. Poi fu l’autolesionismo: presi un pezzo di vetro e iniziai a incidermi la pelle. Dovevo far uscire un po’ di quel dolore o rischiavo di esplodere. Stavo precipitando in una spirale che mi inghiottiva. Dopo una serie di crisi vengo ricoverata in psichiatria: diagnosi di disturbo della personalità borderline. Decisi di lottare, volevo guarire, uscire da quel tunnel. Nella comunità che mi ha ospitata è iniziata la mia ricostruzione, mi hanno aiutato a capire che io non ero la mia malattia, che avevo un’altra possibilità. Un giorno mi viene proposto di lavorare come educatrice in una comunità di ragazze affette dalla mia stessa diagnosi. Ho detto sì, dovevo accertarmi di essere davvero guarita, volevo toccare con mano quel dolore così simile al mio per constatare di non averne più dentro di me. L’altro ci permette di riconoscerci. Ora finalmente ho smesso di essere una “ex-qualcosa” per ritrovarmi ad essere semplicemente io. Prima ero ferma, ora corro. Oggi ho un lavoro, un compagno e una figlia bellissima. La vita può sempre ricominciare.

**Nicole**



# Sale della terra: una rete per ripartire

Il Consorzio Sale della Terra nasce a Benevento nel 2016 da quattro cooperative fondatrici - "Il Melograno", "Delfini di Terra", "la Solidarietà", "Lentamente" - con la benedizione di don Nicola De Blasio, Direttore di Caritas Benevento. L'investimento sul capitale umano, il capitale sociale e il capitale di economia civile ha portato oggi la Rete di economia civile "Consorzio Sale della Terra" ad essere estesa a tutto il territorio nazionale. Conta quasi trecento dipendenti, una rete di store in Italia, una pasticceria artigianale, un bistrot, una rete di fattorie e orti sociali (che ospitano persone fragili in Budget di Salute), un albergo diffuso, quattordici Progetti SAI (Sistema Accoglienza Integrazione) in altrettanti Piccoli Comuni chiamati "del Welcome", tre Nodi Sale della Terra in Puglia, in Molise, nel Lazio.

"Sale della Terra" ha all'attivo quattro linee del proprio marchio: freschi e trasformati dell'agricoltura coesiva, una linea enologica che comprende cultivar come Greco, Falanghina, Barbera del Sannio, Rosato di Negramaro del Salento, Aglianico, Rosato di Aglianico, Spumante di Falanghina, Taurasi, Fiano e Passito, una linea di artigianato inclusivo dalla quale provengono le mascherine prodotte per l'Emergenza COVID 19, i percorsi di turismo esperienziale nei "Borghi del Welcome" della Rete dei "Piccoli Comuni Welcome". Il vero prodotto di "Sale della Terra", però, è la coesione sociale che si crea nei territori e tra le persone e i territori, soprattutto quelli dei piccoli borghi a rischio spopolamento. Tutte le sedi e tutte le terre sono abitate, lavorate, amate, curate da persone in situazioni di fragilità, persone migranti, persone in misure alternative alla pena o che sono uscite da percorsi detentivi.

Costruttori  
di futuro

Quando il lavoro  
abbraccia la fragilità



# Una terra dove mettere radici

Ashraquat. Alba, in arabo. E' l'ultima nata a Petruro Irpino (Avellino), quarta figlia della famiglia Koujan, siriana. Abdoulmajid e Fatima vivono in quel Piccolo Comune Welcome dal 2018, accolti dal SAI (Servizio Accoglienza Integrazione) promosso dal sindaco Giuseppe Lombardi e dalla Rete "Sale della Terra". Abdoulmajid in Siria faceva il marmista: quando arriva in Italia, le uniche parole che conosce sono "Carrara", "Travertino" e "Bella ciao", ma a Petruro, 285 abitanti al 31 dicembre 2019, bastano per diventare parte della famiglia-paese. I Piccoli Comuni della Rete del Welcome, 40 in Italia, accolgono, integrano, proteggono, promuovono la persona. Sono "terre per restare", in cui si incontrano due sogni: quello di chi arriva da lontano e vuole trovare rifugio e di chi già c'è e non vuole abbandonare la propria terra. Abdoulmajid aveva due sogni: fare il marmista e assicurare una vita serena alla sua famiglia. Anche Fatima aveva due sogni: l'istruzione e il lavoro. Oggi a Petruro Irpino ci sono un marmista assunto a tempo indeterminato, un'operatrice della Cooperativa di Comunità nata nel Piccolo Comune Welcome, c'è una casa abbandonata in meno acquistata dalla famiglia siriana, ci sono voci di bambini e profumi nuovi nei vicoli che tornano a vivere. E' davvero una nuova alba, Ashraquat.

